

BIOMASSE E MAIS

Il viaggio del Titanic

Quando si parla di centrali a biomasse bisogna intendersi bene.

Piccoli impianti a cippato di legna, in montagna e collegati al massimo recupero dell'energia prodotta dal processo vanno bene in quanto sono veramente impianti che sfruttano energia rinnovabile.

Quando invece l'attenzione si sposta su impianti con biomassa di mais o altro cereale raccolto allo stato "ceroso" per convogliarlo in digestori dove si produca metano per far andare un motore e produrre corrente elettrica da immettere in rete dico di no. Questi non sono impianti che sfruttano energia rinnovabile.

Sono invece impianti che drenano semplicemente le tasche dei cittadini con l'alibi delle rinnovabili mentre ci preparano al disastro prossimo annunciato, con l'utilizzo del "digestato", che stravolgerà la residua fertilità dei terreni già messa a dura prova da oltre quarant'anni di monocultura chimica del mais.

Vediamo di capirci.

Una "rinnovabile" per definizione dovrebbe crescere solo ed esclusivamente in virtù di un processo naturale mentre il mais è un tremendo energivoro in fatto di energia fossile in quanto consuma concimi, fitofarmaci, diserbanti e gasolio per essere coltivato in maniera molto elevata al punto che un salto all'insù del petrolio potrebbe far dichiarare bancarotta al sistema.

Dunque una agricoltura legata a doppio filo al petrolio non è rinnovabile un bel niente!

Quanto alla resa energetica si può dire conveniente un sistema che per produrre 1 Kw elettrico ne consuma 2 fossili? E l'energia termica che disperde perché non collegata a nulla?

Vediamo l'altro aspetto che è quello agronomico dell'utilizzo del "digestato" che è l'autentico iceberg sul quale si schianteranno questi boriosi accademici pieni di certezze mai suffragate da esperienza "in campo".

L'iceberg è denominato "Ph" e non è formato da ghiaccio ma da masse organiche cariche di pericolosi batteri anaerobici... e nessuno ci pensa o ricorda ciò che è accaduto in Germania appena tre anni fa quando finirono al camposanto 54 persone, quattromila ebbero danni permanenti e 40 mila furono i ricoverati per "botulino cronico". Tutto artatamente messo a tacere nel mentre si riversavano da noi, terreno vergine, i costruttori tedeschi.

Torniamo al Ph. E', semplificando, una scala di numeri da 1 a 14 che ci dice che il valore è neutro quando è sul 7.

BIOMASSE E MAIS

Il viaggio del Titanic

Se saliamo andiamo verso la alcalinità se scendiamo verso la acidità. Un terreno ha un "campo" limite per essere coltivato e dunque fertile al massimo fino ad 8 e ad 8,2 crolla dando sintomi nella durezza all'aratura, sparizione dei lombrichi, schiarimento del colore, ecc. Idem per l'acidità.

Sotto il 6 non si va, ma nel caso dei terreni friulani siamo in presenza di valori dal 7,5 in su con punte a 7,8 su terreni molto calcarei.

Ora il "digestato" di mais ha Ph altissimo (8,5-8,7 !!) conseguente la sottrazione di Idrogeno e riportare masse elevate di tale schifezza non solo ci espone ai rischi "tedeschi" di inquinamento batterico ma al collasso dei terreni molto prossimo e calcolabile in pochi anni.

Ora che professori di Agraria mi vadano a dire dei benefici, delle magnificenze di queste "centrali" considerando gli effetti collaterali come "prezzo del progresso" (prof. Gubiani a Basiliano, 27/10/2010) non mi trovo d'accordo come agricoltore, come contribuente, come cittadino.

Dunque perché insistere a mantenere quattro latifondisti che non sanno fare altro della terra che gestiscono?

Dobbiamo lasciarli continuare in maniera scriteriata a distruggere la nostra terra e il nostro ambiente tenendo conto che su questo Titanic ci siamo pure noi!

Per questo trovo giusta e sacrosanta la protesta popolare contro questi "prenditori agricoli", che invece di concorrere a perseguire la nostra Sovranità alimentare, insistono nell'"avanti tutta" verso il disastro convinti che la terra è loro e devono essere liberi di disporre come meglio credono (Fidenato a Vivaro 15/6/2013 dopo semina ogm).

E nò, egregi signori, perché se Marchionne chiedesse per la Fiat sussidi pubblici per poter continuare a produrre la Topolino ci metteremmo a ridere mentre per il caso analogo di questa agricoltura mais-dipendente non ci resta che l'indignazione popolare visto che tutti i soggetti in plancia comando continuano a urlare alla sala macchine l'"avanti tutta!".

Speriamo rinsaviscano prima che i passeggeri salgano in plancia e li buttino in acqua per evitare lo schianto e proseguire in sicurezza il viaggio.

Graziano Ganzit

Perito agrario, ex presidente Aprobio,
agricoltore, ricercatore e divulgatore
dei metodi agricoli sostenibili